

*(Lettera personale a Ilaria Riccioni, con critiche al suo ultimo libro, 30 Novembre 2012)*

Cara Ilaria

Grazie molte per il generoso omaggio di copie degli atti del convegno di Bressanone (particolarmente generoso, perché nella mia esperienza gli editori sono diventati piuttosto avari, in questi omaggi agli autori, negli ultimi anni).

Grazie anche delle righe che mi dedichi nella tua introduzione alla “sezione sociologica”, e sono lieto che tu abbia colto la natura provocatoria del mio scritto. Provocatorio, nel senso che mira di suscitare una reazione nel lettore; ma ti assicuro che sono pienamente convinto che tutto quello che ho scritto è vero; nei limiti delle mie conoscenze in questo campo. E ti assicuro che ho letto e visto moltissimo; come è documentato nel libro citato alle pp. 56 ss. e n.3. Ho letto anche il testo di Poggioli del 1963, anche perché è citatissimo anche nella letteratura anglo-americana, e quindi è divenuto molto prestigioso. A questo contribuisce non poco il fatto che Poggioli è stato per gran parte della sua vita professore nelle migliori università americana. Il libro è certamente molto acuto, ma tutto interno all'establishment dell'avanguardia, cioè, apologetico; e certamente Poggioli non è un sociologo (è stato per tutta la vita uno slavista e critico letterario). Di Tiege posso dire che l'ho letto qualche decennio fa, e mi ha colpito il suo taglio duramente materialistico e ortodossamente marxista (come era necessario essere, per sopravvivere nella Germania di Ulbricht). Per quanto riguarda la sociologia dell'arte in Italia, credo di conoscere tutti i testi e gran parte degli autori viventi, e il mio giudizio rimane quello che ho implicato in questo articolo e, più estesamente, nel mio librone (in partic. I capp. 22 e 23). Cioè, non c'è molto che contribuisca alla critica sociologica della cosiddetta arte contemporanea.

Mi dispiace un po' che secondo te il mio messaggio non sia “sempre appieno condivisibile” e “di effettiva attendibilità”, da cui è” necessario prendere le distanze”. Magari avresti potuto dire qualcosa un po' più positivo, sulle varie cose che ho scritto in quell'articolo. Ma so di essere una voce nel deserto, nel pensiero dominante sull'AC, in Italia. Per fortuna ho qualche mio compagno di viaggio, in qualche altro paese.

Cari saluti e Buon Natale. Raimondo